

*SEBASTIANO MANGANO*



**PETRA 15 agosto 1991**

# **PETRA**

## **LA CITTA' DEI NABATEI**

**STORIA E ARCHITETTURA**

*CATANIA*

*SETTEMBRE 2012*

# PETRA

## LA CITTA' DEI NABATEI

### STORIA E ARCHITETTURA.

QUESTA RICERCA VUOLE ESSERE UN RICORDO  
DEI MIEI QUATTRO BREVI SOGGIORNI A PETRA

E

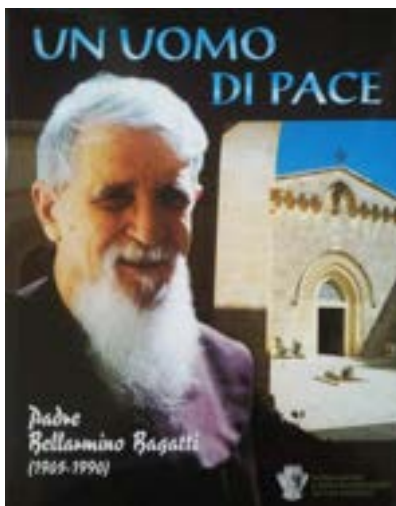
UN OMAGGIO ALLA MEMORIA DEI GRANDI ARCHEOLOGI DI TERRA SANTA CHE  
HO INCONTRATO AL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO DI GERUSALEMME:

**PADRE BELLARMINO BAGATTI OFM,**

**PADRE MICHELE PICCIRILLO E PADRE VIRGILIO CORBO OFM**



Padre Michele Piccirillo OFM 1944-2008



Padre Virgilio Corbo 1918-1991 OFM

- SANCTUARIUM FLAGELLATIONIS.
- STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM
- MUSEUM



17-5-26/1986

Egregio Dottor S. Mangano

Lei sera quando mi domandi sulle pubblicazioni recenti mi dimentichi a' eccellenze e dei testi: Il Combattimento di Adano e La Cavendish Tesori che P. Ballerini ed io abbiamo editi qui a Gerusalemme. Mettano in rilievo le idee di pace redattori a Gesù. Tali idee sono una risposta alla paganyizzazione a Adnan di Luytzech ed. G. guerra nel 135. Tali testi può trovarsi, le costano

P.O.M. 19424 — Tel. 282936  
Jerusalem — Israel

Apogofia e aperte fino alla 2

Tanti saluti, auguri e affettuosi saluti per tutti e grazie. S. B. B.

STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM  
Flagellation (Via Dolorosa)  
JERUSALEM — Box 19424 — Tel. 282936  
ISRAEL

Dottor Sebastiano Mangano e Calamia  
Casa Nova  
Gerusalemme  
ISRAEL

## PETRA, ILSITO ARCHEOLOGICO DELLA GIORDANIA

**Petra** (in arabo: البتراء, *al-Bitrā'*, da πέτρα, *roccia* in greco) è un sito archeologico della Giordania, posto a circa 250 km a sud della capitale Amman, in un bacino tra le montagne a est del Wadi Araba, la grande valle che si estende dal Mar Morto fino al Golfo di Aqaba del Mar Rosso. Il suo nome semitico era Reqem o Raqmu (la Variopinta), attestato anche nei manoscritti di Qumran. Nacque come una città degli Edomiti e poi divenne capitale dei Nabatei, popolo assai evoluto di guerrieri e commercianti, la cui diramata rete mercantile metteva in comunicazione il sud della Penisola araba con il Mediterraneo. Verso l'VIII secolo Petra fu abbandonata in seguito alla decadenza dei commerci e a catastrofi naturali e, benché le antiche cavità abbiano ospitato famiglie beduine fino ad anni recenti e forse fino ad oggi, fu in un certo senso dimenticata fino all'epoca moderna.



Petra, la "Spianata del sacrificio"



Secondo i risultati del ricercatore canadese di archeologia e storia islamica Daniel Gibson (nato nel 1956) (*Early Islamic Qiblas: un'indagine sulle moschee costruite tra 1AH/622 CE e 263 AH/876 CE*). La città Petra è stata il luogo in cui Muhammad ha ricevuto le prime rivelazioni e la prima *qibla* (in ar. *قبلة*), cioè l'indicazione della direzione della Mecca, città del santuario islamico della *Caaba* verso cui deve rivolgere il proprio viso ogni devoto musulmano quando sia impegnato nella *Ṣalāt* (preghiera).

Petra, la città rosa, scolpita nella roccia, è uno dei luoghi più magici che esistano al mondo. dichiarata dall'Unesco nel il 6 dicembre 1985 «patrimonio universale dell'umanità». Nel 1993 la zona circostante è stato dichiarato parco nazionale archeologico. Nel 2007, inoltre, Petra è stata dichiarata una delle cosiddette sette meraviglie del mondo moderno. Questo grande complesso archeologico, che ho avuto la gioia di visitare quattro volte (...2012) fu rivelato al mondo occidentale dall'esploratore e orientalista svizzero Johann Ludwig Burckhardt (Losanna 24 novembre 1874 – Cairo 15 ottobre 1817) nel 1812, appena due secoli fa.



**Johann Ludwig Burckhardt**

Le prime notizie storiche della città di Petra risalgono alla sua conquista da parte degli Assiri di Assurbanipal nel 647 a.C. che sconfisse i nomadi arabi da cui i Nabatei traggono origine. Nel 612 a.C. con la definitiva caduta dell'Assiria, la città diventò tributaria del regno dei Caldei di Babilonia, al tempo del re Nabucodonosor. Nell'autunno del 538 a.C. la città passò sotto il controllo di Ciro il Grande, imperatore di Persia. Durante il IV sec. a.C. la città si estendeva su oltre 10 km<sup>2</sup>, ed era nota per la produzione di ceramiche di alta qualità, tecnologia certamente ricevuta dagli Edomiti. Nel 312 a.C. il generale macedone Antigono Monoftalmo fallì nel tentativo di impadronirsi della città. Riuscì comunque a metterla a sacco. Tra la fine del IV e l'inizio del II sec. a.C. i Nabatei sembrano del tutto indipendenti, malgrado

i Tolomei dominano su tutta la regione, anzi verso la fine del III sec. a.C. i Nabatei sostennero il re della Siria Antioco III il Grande (242-186 a.C.), che respinse i Tolomei verso sud.

Petra si trova nella Transgiordania, in quella parte dell'Arabia che da essa fu detta di Petrea, oggi nel territorio della Giordania meridionale, nelle vicinanze dell'odierna cittadina di Ma'an. Questa città è caratteristicamente costruita su rocce a picco, per questo è chiamata anche "Sela", cioè roccia, in gr. *Petra*. Questa città era abitata dagli Edomiti già nel primo periodo del ferro, i cui resti sono tornati alla luce sull'altura Umm el-Bijarah.

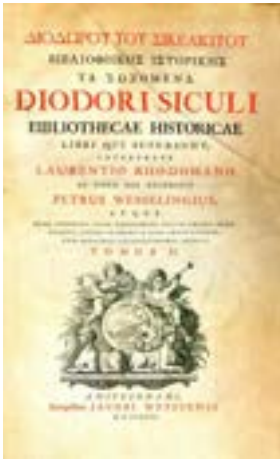


All'entrata di Petra, vista dal Siq, s'innalza la magnifica facciata del Tesoro, forse la tomba del re Aretas IV



Il geografo greco Strabone (60 ca. a.C. – Amasea ?, tra il 21 e il 24 d.C.) nella sua *Geografia* affermò che Petra dava solo apparentemente l'immagine di una città chiusa e appartata, accessibile solamente ai privilegiati che ci vivevano o vi si rifugiavano. Rispetto ad altre città dell'epoca, le "mura" di Petra erano costituite dalla sua posizione geografica in un labirinto di canyon scavati nella roccia. Tale difesa naturale risultò così efficace da

proteggere la città per secoli dalla curiosità degli estranei. Furono costruiti comunque alcuni bastioni, come la torre Conway, che prende il nome da Agnes Conway, l'archeologa inglese che la rinvenne nel 1929, e alcuni tratti di mura isolati. Pare che la città non si dotò di una vera cinta muraria fino a metà del III secolo.



La prima citazione che ci giunge dei Nabatei risale al nostro conterraneo lo storico Diodoro Siculo, nato ad *Agyrium* (Agira) nel 90 a.C. ca. e morto nel 27 a.C. ca. Questo storico siceliota, autore di una monumentale storia universale, la *Bibliotheca historica*. descrive una spedizione contro gli Arabi Nabatei avvenuta nel 312 a.C. Altre testimonianze della stessa epoca ci dicono che era un popolo nomade che contava non più di 10.000 anime. Nelle epoche successive, di questo popolo del deserto ci

sono arrivate solo sporadiche citazioni. Bisognerà arrivare alla *Geografia* dello storico e filosofo Strabone per apprendere che la tribù nomade ha costituito un embrione di società stanziale che si è insediata in una città opulenta. Petra, che sorse dapprima come città rupestre, cioè con le abitazioni scavate nella roccia, all'incrocio di tre gole montuose, nodo delle strade carovaniere tra la Siria e il mar Rosso, fu capitale del regno di Edom e successivamente del regno nabateo. Quando Petra fu occupata dal re di Giuda Amazia (797-779 a.C.) i prigionieri furono gettati dagli alti picchi, come raccontano le cronache bibliche: <<*Quelli di Giuda ne catturarono diecimila vivi e, condotti sulla cima della Roccia, li precipitarono giù; tutti si sfracellarono*>> (2Cr 25,12). Petra, che fu rioccupata dagli Edomiti sotto il re di Siria Rezin (VIII sec. a.C.), è ricordata anche da Isaia in una celebrazione lirica della vittoria di Jahvè, alla quale tutta la terra è invitata a partecipare: <<*Esulti il deserto con le sue città, esultino i villaggi dove abitano quelli di Kedàr; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e il suo nome divulgino nelle isole*>> (Is 42,11-12), da Geremia nell'oracolo contro Edom collocato nel 605 a.C. è detto: <<*La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi,*

*come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore*>> (Ger 49,16) e da Abdia che, nella sentenza contro Edom, menziona le alte abitazioni, simili a dei <<*crepacci rocciosi delle alture*>> (Abd 3).

tra la prima metà del II secolo a.C. e la definitiva conquista romana, del 106 d.C., i Nabatei si riorganizzarono in regno.

Una figura di cui si hanno notizie più dettagliate è il re Obodas I (probabilmente 'Ubayda, 96 a.C.-85 a.C.), re dei Nabatei, che sconfisse il sovrano asmoneo Alessandro Ianneo (127 a.C. – c. 76 a.C.) sull'altopiano del Golan tra il 93 e il 90 a.C., mettendo fine così alle mire espansionistiche degli Asmonei sul suo regno e impadronendosi anche per qualche anno dei paesi di Moab e di Galaad a est del Giordano; sconfisse anche Antioco XII Seleucide nell'85 a.C. I Nabatei, alla morte del loro re Obadas (96 - 85 a.c.), lo divinizzarono creando un culto e costruendo un Al Deir, cioè un monastero, in suo onore.



Approfittando del declino del regno dei Seleucidi per opera di Roma, i Nabatei estendono il loro dominio (80 a.C.) al nord fino a Carchemish sull'Eufrate e Palmira, e a sud fino ad al-Hijr, l'attuale Mada'in Salih.

Il figlio di Obodas I, Areta III (probabilmente al-Hārith), estese il potere dei Nabatei fino a Damasco. Quando arrivarono i Romani (62 a.C.), guidati da Pompeo (106 a.C. – 48 a.C.), riuscì a corromperli con un favoloso tributo in argento mantenendo l'indipendenza formale del regno, pur subendo l'influsso culturale dei nuovi dominatori della regione, come si può vedere dagli edifici e dalle monete del periodo di chiara ispirazione greco-romana.





Sotto re Malichus I, nel 41 a.C., re dei Nabate appoggiò i Parti contro Roma e il suo alleato, Erode il Grande, nominato re di Giudea dai Romani contro l'attuale re, Antigono l'Asmoneo. Ma dopo la sconfitta dei Parti e la morte di Quinto Labieno (39 a.C.) e la definitiva esecuzione di Antigono, nel 37 a.C., Malichus I divenne tributario di Roma e di Erode, che, per il tardato pagamento del tributo, prima invasero il regno nabateo e, nel 31 a.C., occuparono buona parte del territorio del regno.

Durante il regno di Obodas III (dal 30 al 9 a.C.), successore di Malichus I (probabilmente Malik), il regno nabateo divenne vassallo del re di Giudea, Erode il Grande, mentre i Romani, dopo aver conquistato l'Egitto, tentarono di scoprire la fonte delle spezie e dei profumi che i Nabatei commerciavano, per scavalcare la loro intermediazione, ma diverse spedizioni romane verso l'*Arabia Felix* furono messe in scacco dal re di Petra, tra cui quella del prefetto d'Egitto Gaio Elio Gallo del 25-24 a.C. Ritornata la pace, a quel periodo risale l'inizio della costruzione delle tombe e dei templi di Petra.

Con il successore di Obodas III, Areta IV, che regnò dal 9 a.C. al 40 d.C., la città di Petra raggiunse la sua maggiore prosperità e l'apogeo della propria fortuna. In quel periodo avrebbe avuto circa 30.000 abitanti, che altre fonti stimano da 20.000 a 40.000, tra cui spiccavano scribi (i Nabatei avevano una propria scrittura in corsivo, precorritrice dell'arabo) e ingegneri idraulici per la costruzione di dighe, cisterne, canali e tubazioni per imbrigliare, controllare e conservare l'acqua. La città si era sviluppata soprattutto grazie al commercio sulla via dell'incenso. Si trattava di un tracciato carovaniero storico che partiva dallo Yemen, lungo la costa occidentale della Penisola araba, e a Petra si biforcava in una via nord-occidentale che portava a Gaza, e in una nord-orientale verso Damasco. La disponibilità d'acqua e la sicurezza fecero di Petra il luogo d'elezione per la sosta all'incrocio di varie vie carovaniero che collegavano l'Egitto alla Siria e l'Arabia del sud al Mediterraneo, lungo le quali si svolgeva principalmente il commercio di prodotti di lusso - spezie e seta provenienti

dall'India, perle del Mar Rosso (S. Mangano, *La perla preziosa di Mt 13,45-46*, in alcuni Padri Greci e Latini, nel Vangelo e negli Atti Apocrifi di Tommaso, Catania 2005), e incenso dal sud dell'Arabia (risorsa particolarmente preziosa in quanto la resina della Boswellia era apprezzatissima nel mondo antico sia come offerta religiosa di gran pregio, sia come medicamento). Le intermediazioni commerciali, l'acqua, l'ospitalità e i diritti di dogana fornivano ai Nabatei forti guadagni, e la città fu sede per quasi un millennio, dal VI secolo a.C. al III secolo d.C., di un grande mercato, raggiungendo l'apogeo verso la metà del I secolo d.C.

Con il successore di Aretas IV, Malichus II (40-70), l'importanza di Petra cominciò a diminuire in quanto i Romani erano riusciti a spostare il commercio delle spezie e dei profumi verso l'Egitto. Il regno nabateo perse il controllo di Damasco.



Strada romana - Palmira 1992

Infine, con l'ultimo re, Rabbel II (70-106), Petra perse completamente il suo potere commerciale a vantaggio di Palmira, che in breve tempo riuscì ad assicurarsi tutti i commerci della via della seta e del Golfo Persico e

dei traffici marittimi del Mar Rosso che si collegavano con l'Egitto e il mar Mediterraneo, senza transitare da Petra, che perse anche importanza politica nei confronti della seconda capitale del regno, Bosra. Infatti alla morte di Rabbel II, l'imperatore Traiano, nel 106, conquistò Petra e creò la provincia dell'Arabia Petrea, con capitale Bosra.



Anfiteatro di Bosra - 1992

I Nabatei adoravano le divinità presenti in Arabia prima dell'Islam ed anche alcuni dei loro re deificati. All'epoca la principale divinità maschile era Dushara, accompagnato dalla triade femminile composta da Al-'Uzza, Allat e Manat. Molte statue scolpite nella roccia riproducono queste divinità.



in

Gli unici scrittori che documentano la condizione di Petra in questo periodo sono Diodoro Siculo e Strabone, le cui narrazioni testimoniano la grande ricchezza che questo popolo ricavava dal commercio carovaniero tra Asia ed Europa, ma non concordano sul loro modo di vivere, descrivendoli sia come sedentari sia come nomadi, ora come cittadini ora come contadini.

#### **PETRA, IL PERIODO ROMANO**



**Il teatro romano di Petra**



Attorno a Petra era sorta una *decapoli* (confederazione di dieci città-stato) che Roma non riuscì a conquistare fino al 106 quando, dopo la morte del re nabateo Rabbel, II senza combattere, il regno fu annesso all'impero dal console Cornelio Palma governatore di Siria (Giustiziato per ordine dell'imperatore Adriano nel 118), per ordine di Traiano. Questi porrà a Bosra, divenuta in fretta la seconda città nabatea e rinominata *Nova Traiana Bosra*, la capitale della nuova provincia di Arabia, che ebbe appunto il nome di *Arabia Petraea*, mentre Petra ricevette il titolo onorifico di metropoli. Qualche anno dopo, nel 114, Petra divenne una delle basi per gli attacchi dei Romani contro i Parti verso est.

Il fatto che i Romani prendessero possesso delle vie commerciali diede un colpo fatale a Petra e ai Nabatei, in quanto le vie commerciali non passavano più per la città. Dopo l'occupazione romana ci furono ancora carovane che sostavano a Petra, ma divennero sempre più rare, malgrado la costruzione di una strada di 400 chilometri che collegava Bosra, Petra e il Golfo di Aqaba.

L'imperatore Adriano visitò Petra nel 131, e la città fu rinominata, in suo onore, *Petra Hadriana*.

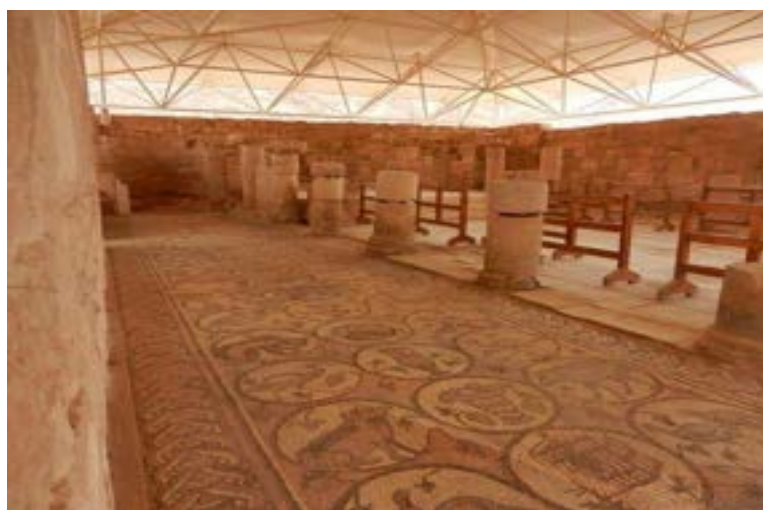
Lo sviluppo urbanistico della città rivela che la *Pax Romana* le portò tuttavia un periodo prospero. Con la riorganizzazione dell'impero voluta da Diocleziano Petra

divenne capitale di una delle tre parti in cui era divisa la Provincia di Palestina, che fu detta *Palaestina salutaris* e in seguito detta *Palaestina taertia*.



Antica rete idrologica- Petra

## PETRA, IL PERIODO BIZANTINO



Mosaico bizantino di una chiesa di Petra

Chiesa bizantina di Petra, che è situata all'interno della città antica, fu costruita per la prima volta nel V secolo in cima alle rovine nabatee e romane, e ampliata nel VI secolo d.C. prima di essere distrutta da incendi e terremoti. È ancora in fase di scavo, ma i visitatori possono vedere i suoi mosaici ben conservati.

Il Cristianesimo giunse a Petra verso il IV secolo, dopo che Costantino I il Grande ebbe fatto di Costantinopoli la sua nuova capitale (330), e cominciato a favorire la diffusione della nuova religione. Gli abitanti della città rimasero fedeli ai propri dèi per molto tempo, tuttavia già nel 350 Atanasio di Alessandria menziona un vescovo di Petra di nome Asterio, che fu tale nel 344 e fino al 360 circa, pertanto già nel IV sec. la città era sede vescovile.

Un forte terremoto colpì Petra il 19 maggio del 363, danneggiando i monumenti, tra cui il teatro e gli acquedotti. Il vescovo di Gerusalemme, Cirillo, ne testimonia in una sua lettera la data e le due scosse di terremoto che semidistrussero la città, che, già era impoverita dal dominio romano, da quella rovina non si sollevò più e andò lentamente svuotandosi.

**Nel V secolo a Petra sorsero diverse chiese:** risalgono a questo periodo l'utilizzo come chiesa del *Al Deir*, che diventa una specie di cattedrale nel 446, tracce di croci sui muri di molte tombe a nord della città (che indicano tombe cristiane), e altre tre chiese scoperte durante scavi.

Un secondo terremoto, nel 551, danneggiò ulteriormente la città, che già stava cadendo nell'oblio.

## **PETRA, IL MEDIOEVO**

La conquista islamica che attraversa la regione tra il 629 e il 632 sembra aver ignorato Petra, la cui ultima menzione si trova in un testo scritto dal suo vescovo Antenogene tra la fine del V e l'inizio del VI secolo.

L'impatto della conquista musulmana di Petra è poco chiaro, e fu probabilmente ridotto dalla storica tolleranza mostrata dall'Islam primitivo verso il cristianesimo. Del resto il lento esodo degli abitanti aveva ridotto la città, agli inizi dell'VIII secolo, a un villaggio. Nel 749 l'ennesimo terremoto ha spopolato Petra, quasi completamente.

**La zona fu infine conquistata dai Crociati Franchi**, che vi eressero alcuni castelli, tra cui le fortezze di al-Wu'ayrah e al-Habis. Durante la Prima Crociata (1096-1099) la città di Petra fu occupata da Baldovino di Boulogne, che vi costituì il secondo feudo della baronia di al-Karak, nella signoria d'Oltregiordano. La città rimase nelle mani dei Crociati fino al 1189, dopo che il Saladino sconfisse definitivamente i Crociati del Regno di Gerusalemme nella Battaglia di Hattin, nel 1187. Dopodiché, si hanno notizie di Petra da un pellegrino tedesco che dice di esservi passato nel 1217, e per il passaggio del sultano mamelucco Baybars al-'Alā'ī al-Bunduqdārī (1223 – Damasco- 1277) che è stato a Petra nel 1276. Questa è l'ultima notizia storica di Petra prima della sua riscoperta nel 1812. Dopo un oblio di più di cinque secoli, giacché i nomadi incominciarono a considerare Petra infestata dai demoni, tanto che l'arco di pietra sito all'entrata della gola rocciosa, crollato nel 1896, veniva chiamato "Il ponte del diavolo".



### ***Arcivescovi titolari di Petra di Palestina:***



Emilio Ferrais – dal 22 giugno 1928 - 7 dicembre 1928. Alla morte del card. Giuseppe Francica Nava è succeduto come *Arcivescovo di Catania*.



Angelo Lorenzo Bartolomasi, dal 23 aprile al 28 gennaio 1959, e *Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia*.

## PETRA, IL PERIODO MODERNO

Petra fu rivelata al mondo moderno nel 1812 dall' esploratore e orientalista svizzero



Johann Ludwig Burckhardt (1784-1817), che, in abiti arabi, si faceva chiamare *Sheykh Ibrahim* e seguiva la strada che collegava Damasco all'Egitto passando per la Giordania. Egli aveva sentito dire che nei pressi del villaggio di Wadi Musa si trovavano, in una sorta di fortezza naturale, delle vestigia straordinarie. La regione apparteneva allora all'Impero ottomano e gli stranieri curiosi di antichità - che erano ritenute "opera degli Infedeli" - erano considerati con grande

diffidenza, anche per le tensioni politiche e religiose si intravede la facciata di *El Khasneh* dell'epoca.

Burckhardt si presentò allora come un pellegrino che desiderava sacrificare un agnello al profeta Aronne, la cui tomba, costruita nel XIII secolo, si riteneva collocata al di là delle rovine, in cima al Gebel Harun.



Accompagnato dalla sua guida, l'esploratore attraversò la città antica senza potersi fermare un attimo a prendere un appunto o a fare uno schizzo, e tuttavia consapevole dell'importanza di quelle vestigia, e che le rovine presso Wadi Musa fossero quelle di Petra. Entusiasta, diffuse la notizia tra gli occidentali residenti in Medio Oriente e in Egitto, e la ripeté nel suo libro *Travels in Syria and the Holy Land*, che fu pubblicato soltanto cinque anni dopo la sua morte, nel 1823.

Furono condotti anche altri tentativi di esplorazione, alla ricerca di Petra, nonostante la diffidenza delle popolazioni locali. Nel maggio 1818, un gruppo di una decina di persone provenienti da Gerusalemme, tra cui l'esploratore ed egittologo britannico William John Bankes (1786-1855), che, accompagnato dal dragomanno ferrarese Giovanni Finati (1786- morì dopo il 1829), e da due ufficiali di



marina, riuscì a rimanere sul posto per due soli giorni, giacché rivalità e la contrarietà alla loro presenza dei captribù locali li costrinse a partire prima del previsto.

Le prime vere missioni archeologiche cominciarono dal 1828, e dopo il 1830 Petra divenne un luogo di visita, tappa di pellegrinaggi religiosi e fonte di guadagni per i capi delle tribù dei dintorni. Tra i tanti poeti e artisti che si recarono a Petra vi fu, nel 1839, anche il celebre pittore britannico David Roberts (1796 – 1864).



**Petra - David Roberts - litografia 8 marzo 1839**

La prima missione archeologica britannica arrivò nel 1929, e tuttora sono in corso importanti scavi. Ancora nel 1992 (i mosaici della chiesa di Petra) e nel 2003 sono state fatte importanti scoperte.



**Ricordo di Petra- alcuni pezzi di roccia e i coralli del mare di Acaba**

## Petra oggi

Ancora oggi si suole raggiungere Petra a piedi o a cavallo. L'ingresso più caratteristico è quello orientale, attraverso la lunga e profonda fessura delle rocce, chiamata *Sik* o *Siq*. Alla fine del primo tratto di questo lungo corridoio dapprima si intravede e poi si apprezza in pieno per la presenza di un ampio spiazzo, uno dei più bei monumenti di Petra, il *Khazine el-Firawn* o il *Tesoro di Faraone* (il nome, di pura fantasia è stato inventato dai beduini e recupera il nome proprio del sovrano biblico e coranico che avversò Mosè nella sua fuoriuscita dall'Egitto), la cui facciata è profondamente incisa nella roccia.

In un sondaggio fatto nel 2007, via internet o telefono, su 100 milioni di persone, Petra è risultata essere tra le Sette Meraviglie del mondo moderno. Anche se l'UNESCO non ha sostenuto l'iniziativa, il fatto di essere stata classificata come prima meraviglia ha portato un notevole incremento al turismo di Petra.

Il sito per quanto sia posto in una zona pressoché desertica presenta il problema di periodiche alluvioni che inondano la vallata e il *Siq*. Per preservare il sito e gli stessi monumenti sono stati creati dei canali di scolo atti a limitare i pericoli. Tuttavia la zona rimane sempre piuttosto pericolosa durante le stagioni più piovose. Un team di ingegneri italiani lavora da tempo per trovare delle soluzioni per limitare i rischi.

Occupata dai Nabatei, sotto persiano Ciro II (590 a.C. – 529 a.C.), divenne capitale del regno acquistando grande importanza. La costituzione della Provincia Romana di Siria, con Gneo Pompeo Magno, nel 64 a.C., non ebbe particolari conseguenze immediate sui Nabatei, che non subirono gli effetti della generale riorganizzazione. Fu però lo stesso Impero romano, oltre un secolo dopo, a provocare la fine del regno nabateo. Da allora si iniziò il movimento edilizio con la costruzione nella roccia di grandi e ornati edifici, che non cessò anche dopo la conquista romana (106 d.C.). Nella deserta città, divisa in due dal Wadi Musa, si notano ancora moltissimi edifici: templi, ninfeo, teatro, tombe e case, ricavati nella roccia dagli indigeni, che tentarono

di imitare i motivi greco-romani. Le decorazioni si restringono in gran parte ad elementi architettonici. A Petra vanno pure notati i luoghi di culto su el-Habis e su el-Hubzeh. Nel periodo cristiano alcuni edifici furono cambiati in chiese, come la tomba “detta” delle urne, divenuta cattedrale nel 447 sotto il vescovo Giasone; altre in abitazioni di eremiti come quelle di ed-Dejr.

Con l’occupazione araba (VII sec.) la città divenne deserta, restando tale fino ad ora; tant’è vero che i Crociati, che vi costruirono un castello su su el-Habis, pare non ne conoscessero l’antico nome (*Enc. Catt.* Vol. IX, col. 1287-1288).

Petra venne completamente isolata in epoca islamica degli *Omayyadi* (661-750 d.C.) e degli *Aabbasidi* (750 -1258) perché lontana dalle rotte di Damasco e di Baghdad. I due Forti crociati di Habis e al-Wu’eira facevano parte della linea di fortificazioni lungo la rotta da Gerusalemme ad Aqaba. Quando Saladino sconfisse i Crociati nella battaglia di Hattin il 4 luglio 1187 , Petra ritrovò il suo ruolo di centro carovaniero. In epoca recente Petra è stata abitata dai beduini della tribù dei Bdul, oggi allontanati dalle rovine archeologiche e insediati nel moderno villaggio di Umm Seihun.

Petra è situata a mezza strada tra il Golfo di Aqaba e il Mar Morto, a un'altitudine tra 800 e 1396 metri s.l.m., (l'area urbana si situa intorno ai 900 m) nella regione montagnosa di Edom a est del Wadi Araba, a circa tre ore di strada da Amman. La città più vicina è Wadi Musa. La posizione e la disponibilità di acqua ne fecero un luogo propizio allo sviluppo e alla prosperità di una città. Il luogo è accessibile solo da nord-ovest, per uno stretto sentiero di montagna, e da est attraverso un canyon lungo circa 1,5 km e profondo fino a 200 metri, il *Sîq*, che ospitava la principale strada di accesso.

**PETRA, GLI ANTICHI MEZZI DI TRAPORTO URBANO PER TURISTI**



**Petra - Servizio cammellato trasporto turisti, 1992**



**Petra, asino per trasporto turista, marzo 1992**



**Visita individuale a Petra a cavallo – settembre 1992**



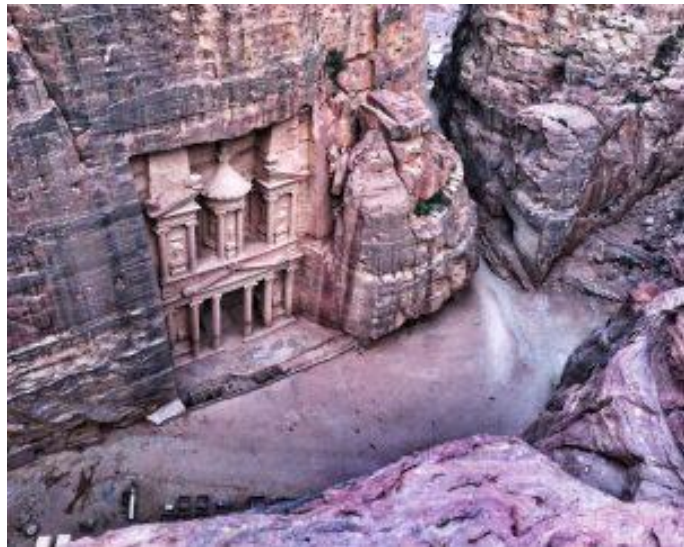
**Nel Siq - trasporto turisti in carrozzella, luglio 1993**



**Petra - stalle di ristoro per i cavalli – luglio 2012**



Nel Siq – Oggi i turisti sono trasportati in auto elettriche, per rispettare e salvaguardare la salute dei cammelli, dei cavalli e degli asini, che soffrivano per il peso dei trasportati e per il caldo di 35/40°.



Petra, vista panoramica del Tempio del tesoro dall'alto del Siq., luglio 2012.

# INDICE

PETRA, ILSITO ARCHEOLOGICO DELLA GIORDANIA .....	Pag. 4
PETRA, IL PERIODO ROMANO .....	Pag. 11
PETRA, IL PERIODO BIZANTINO .....	Pag. 13
PETRA, IL MEDIOEVO.....	Pag.14
<u>Gli Arcivescovi titolari di Petra di Palestina</u>	
Emilio Ferrais, poi Arcivesco poi di Catania,	
Angelo Bartolomasi, Ordinario Militare durante le Due Guerre Mondiali .....	Pag. 15
PETRA, IL PERIODO MODERNO .....	Pag. 16
PETRA OGGI.....	Pag. 18